

# La Stella del Mattino

Parrocchia di San Giovanni Battista, Dagnente (NO)



XIII Domenica T.O. – C

23 GIUGNO 2013

Lc 9, 51 - 62

Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumiamo?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

## SEGUIRLO CON DECISIONE

Gesù si dirige decisamente verso Gerusalemme. È importante notare questa ferma decisione. Il Maestro è consapevole di quello che lo aspetta, il tradimento, il dolore e la morte, ma non esita perché sa che la passione è il passaggio verso la gloria della resurrezione e verso il compiersi del Regno. Egli ci invita a seguirlo in questa dimensione eterna, che comincia nel dolore della vita e porta alla beatitudine. Solo alla luce di una simile meta si possono comprendere le condizioni che Gesù pone. Il primo passo è capire che il Regno non è di questo mondo e dunque non è qualcosa da difendere o affermare con la forza. Giacomo e Giovanni vorrebbero che il fuoco consumasse i loro oppositori: è la tentazione del fondamentalismo, che pretende di combattere e anche di uccidere in nome di Dio. È qualcosa che abbiamo fatto anche noi cristiani e che qualcuno vorrebbe fare ancora, ma attira il rimprovero di Gesù. Il Padre ci lascia liberi di accettarlo e il Figlio, piuttosto che imporsi vanificando questa libertà, va incontro alla morte. Non ci deve essere il minimo equivoco, non si tratta dell'affermazione di qualcosa di umano e passeggero, ma di un Regno divino ed eterno. Ci sono poi i tre casi pratici. Nel primo il Maestro mette in guardia il discepolo entusiasta: seguirlo vuol dire rompere gli schemi della consuetudine e affrontare il rischio della povertà e della emarginazione. Gesù infatti è bandito dai benpensanti e considerato un eretico. Il secondo solleva la questione dei legami familiari. Seppellire il padre significa prendersi cura prima dei genitori e poi rispondere alla vocazione. Quando Gesù fanciullo è ritrovato dopo tre giorni dai suoi nel tempio dice loro: *non sapete che devo occuparmi delle cose del Padre mio*. Seguire la propria vocazione vuol dire anche superare i vincoli familiari. Io ho visto tanti genitori far la guerra ai figli perché volevano farsi religiosi; ma noi siamo prima di tutto figli di Dio e la sua chiamata ha la precedenza. D'altronde i genitori hanno fatto la loro vita e le loro scelte e devono permettere ai figli di fare altrettanto. Inoltre c'è la Provvidenza che non si dimentica di certo di chi ha dato un figlio al Signore. Gesù non usa mezzi termini, ma dice le cose in modo diretto. Il terzo caso è simile al precedente e riguarda l'incertezza che a volte gli affetti determinano. I genitori troppo protettivi impediscono ai figli di crescere. Se una rondine non buttasse i suoi piccoli giù dal nido, questi non imparerebbero mai a volare. Allo stesso modo un eccessivo attaccamento alla famiglia rende incapaci di rischiare la propria vita per il Regno. È anche per questo che i religiosi non si sposano, per essere in tutto e per tutto dedicati al Signore. Gesù ci chiede decisione e fermezza nel seguirlo, perché una vita cristiana non deve accettare compromessi.

- **La prossima settimana non saranno celebrate le messe infrasettimanali**
- **Grazie alla Pro Loco e a tutti coloro che hanno collaborato per la Festa Patronale**
- **Offerte per il cordone di S. Giovanni € 260, offerte per i dolci € 225**

### LE MESSE DELLA SETTIMANA

Sabato 6/7 ore 17 –

Domenica 7/7 ore 11 – Bottelli Carlo, Zerbini Severino, Idelma e Opimio

L'ufficio parrocchiale, in via Soardi 10, è aperto ogni martedì dalle 16 alle 18.  
 Contatti: 328 8859585 – [www.dagnente.it](http://www.dagnente.it) – [parrocchia@dagnente.it](mailto:parrocchia@dagnente.it)